

*Ultima lux Mensis primi tunc Pascha revexit,
Numinis Undecimo Centum post Mille sub Anno.*

Ci fa veder quì Donizone tuttavia conservata la Sovranità Imperiale in Roma; ma siccome già accennai nelle Annotazioni al di lui Poema, è da stupire, come egli dica caduta in quest' Anno la Pasqua nel dì ultimo di Marzo, quando è fuor di dubbio, ch' essa s' incontrò nel dì 2. d' Aprile. Per altro anche Rogerio Hovede-

(a) Hovede-
nus Annal.
part. 1.

(b) Sigebert.
in Chronico.

(c) Pagius
Grøn. Baron.

no (a), e Sigeberto (b) scrivono, che nel giorno di Pasqua fu conferita la Corona ad Arrigo V. All' incontro il Padre Pagi (c) pretende ciò fatto nella Domenica in Albis, cioè a dì 9. d' Aprile, ma senza recarne alcuna soda pruova, e col correggere a suo piacimento gli antichi Scrittori. A me sembra, non dirò solo probabile, ma certo, che la funzione suddetta seguisse nel Giovedì dopo l' Ottava di Pasqua, cioè nel dì 13. d' Aprile, giorno delle Idi. Chiaramente lo attesta l' Autore della Vita di Pasquale II. Storico contemporaneo, a noi conservato dal Cardinal d' Aragona, il quale

(d) Vit. Pa-
schalis II.
part. 1. To. 3.
Rer. Italic.

scrive: (d) *Hæc, quæ passi sumus, & oculis nostris vidimus, & auribus nostris audivimus, mera veritate conscripsimus.* Ora questo Scrittore attesta, che fu consecrato e coronato *Idibus Aprilis, quinta Feria post Octavam Paschæ.* Queste note van d' accordo, nè patiscono eccezione. Vien confermata la stessa verità dall' An-

(e) Annali-
sta Saxo.

nalista Sassone, di cui son queste parole (e): *Rex Heinricus Pascha non longe ab Urbe in castris suis celebravit, & post Octavas Paschæ, die scilicet Idus Aprilis in Ecclesia Sancti Petri in Imperatorem consecratur.* Altrettanto s' ha dal Cronografo Sassone, cita-

(f) Mabill.
Annal. Be-
nedictin. ad

(g) Annal.
Hildesh.

(h) Abbas
Urspergensis
in Chronico.

to dal Padre Mabillone (f), e da gli Annali d' Ildesheim (g). L' Abbate Urspergense (h) con iscrivere, che Arrigo ricevette la Corona *post Octavas Paschæ*, esclude le due precedenti opinioni, e viene ad accordarsi con questa. Nella Messa solenne, e alla Comunione il Papa col Corpo del Signore in mano ratificò la Pace, e le promesse. Egli se ne andò libero a Roma, e il Re Arrigo, dopo aver fatti suntuosi regali al Papa, e a i Cardinali, che erano con lui, si mise in viaggio alla volta della Toscana per ritornarsene in Lombardia, e poscia in Germania. Appena fu in Roma il buon Papa, che trovò alienati da sè gli animi de' Cardinali rimasti ivi, perchè avesse consentito ad una tale concordia, di modo che quasi nacque uno Scisma. L' ingiuriarono specialmente i più dotti, e quasi il trattarono da Eretico, sostenendo, che dovea piuttosto lasciarsi levare la vita, che consentire alle Investiture. E' un bel fare il bravo lungi dalle battaglie. Se que' zelanti Cardinali si fosse-